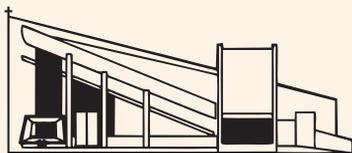


Parrocchia Sacra Famiglia

98125 Contesse Cep - Messina

090622482

e-mail: s.famiglia1@libero.it



Un'alleanza per le periferie

«Tutti chiamati alla testimonianza cristiana»



Anno Pastorale 2019-2020

1. Perché questo scritto?

Così scrive Papa Francesco nella Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*:

«La Chiesa “in uscita” è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà» (*Evangelii gaudium*, 46).

Questa consapevolezza - che ho fatto mia in questi **primi 3 anni** dal mio arrivo nella Comunità della Sacra Famiglia al villaggio CEP - guida e fa da sfondo a questo scritto, frutto di un lavoro di **ascolto e discernimento** con gli Operatori Pastoralisti.

Dopo l'esperienza dell'**Equipe educativa, rete di professionisti messi insieme due anni fa a seguito di un primo ascolto**, qualche mese fa abbiamo istituito il **Centro di Ascolto della Caritas** e potenziato l'**Oratorio**. È giunto ora il momento di fare un altro passo. E per questo voglio condividere queste riflessioni anche con voi, carissimi fedeli e comunità tutta, insieme alle istituzioni civili operanti nel territorio.

Uscire, guardare negli occhi, ascoltare, accompagnare...
Questo dinamismo che il Papa ci suggerisce è un invito a non stare fermi a contare quelli che ci sono, ma ad essere in tensione missionaria. Un'altra certezza il Papa ci riconsegna:

*« ... Tutti siamo chiamati a questa **nuova “uscita” missionaria**. Ogni cristiano e ogni comunità **discernerà** quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: **uscire dalla propria comodità** e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo»* (*Evangelii gaudium*, 20).

«Raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» significa interrogarsi su come la nostra Comunità Parrocchiale vive nel Territorio in cui risiede.

“Tutti siamo discepoli missionari” (Cfr. *Evangelii gaudium*, 119-124).

«In virtù del Battesimo ricevuto, **ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario** (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione... **Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli-missionari”**». (*Evangelii gaudium*, 120).

“Tutti chiamati alla testimonianza cristiana” è il titolo dato dall'Arcivescovo agli Orientamenti Pastorali per la nostra Arcidiocesi **per questo anno 2019-2020** che in questo mese Missionario Straordinario di Ottobre sono per noi sprone ad un forte impegno.

Tutto questo non è un optional o qualcosa di secondario o qualcosa per esperti. Già nel 1965 il documento conciliare *Gaudium et Spes* ci ricordava al n. 43: **«Il cristiano che trascura i suoi impegni temporali, trascura i suoi doveri verso il prossimo, anzi verso Dio stesso, e mette in pericolo la propria salvezza eterna»**.

Siamo tutti chiamati a **trasformare il mondo** così come ci ricorda il Papa: **«Nessuno può esigere da noi che releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone, senza alcuna influenza sulla vita sociale e nazionale, senza preoccuparci per la salute delle istituzioni della società civile, senza esprimersi sugli avvenimenti che interessano i cittadini. ...Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un **profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e****

*le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità. La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli. Sebbene «il giusto ordine della società e dello Stato sia il compito principale della politica», la Chiesa «non può né deve rimanere ai margini della lotta per la giustizia». **Tutti i cristiani, anche i Pastori, sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore. Di questo si tratta, perché il pensiero sociale della Chiesa è in primo luogo positivo e propositivo, orienta un'azione trasformatrice».** (Evangelii gaudium, 183).*

2. Cosa fare?

Analisi

Ecco che mi chiedo e vi chiedo: **Cosa fare per questo territorio?**

Il Cep è un quartiere periferico della zona sud di Messina, un quartiere che si è liberato dalla presenza di alcuni boss, che per decenni hanno tenuto in pugno il controllo della zona operando da sempre col solo fine di evitare il passaggio necessario “*da sudditi a cittadini*” con la conseguente supremazia della logica dell'antistato. La mafia è però ancora presente, nella cultura e nel controllo del territorio, attraverso racket e droga.

Negli ultimi anni, grazie anche al nuovo svincolo autostradale, il nostro territorio è divenuto zona residenziale ed è tuttora chiamato a cambiare volto, o meglio, a riscoprire la sua identità. Anche se il nostro è un quartiere senza storia, nato come **Centro di Edilizia Popolare (CEP)**, nel tempo è sorto, in particolar modo in alcune zone, un microclima di **fraternità** tipico del vicinato dei paesi, ma che, purtroppo, coesiste con una **indifferenza** tipica delle periferie suburbane.

Anche se siamo una periferia degradata non possiamo dire di essere una zona abbandonata e di non avere nulla. **Abbiamo tante possibilità, tante risorse strutturali e qualità umane per riscattarci:** un palazzetto dello sport, uno stadio vicino, un Pala tenda, numerose piazzette da rendere “verdi” e vivibili, tanti spazi

liberi, parti degradate che dovrebbero rifiorire ed essere vissute senza aspettare l'intervento di qualcuno dall'alto.

Ma oltre le risorse strutturali, dobbiamo purtroppo ricordare che numerose persone in questa grande periferia suburbana sono dimenticate da tutti, emarginate, scartate... Quelli che potremmo definire i nuovi poveri!

Papa Francesco nella *Evangelii gaudium* gridava il suo **“No a un'economia dell'esclusione”**!

*«Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, **grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita.** Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello “scarto” che, addirittura, viene promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori. **Gli esclusi non sono “sfruttati” ma rifiuti, “avanzi”**»* (*Evangelii gaudium*, 53).

Le periferie, nelle odierne società globalizzate, vengono definite: **«luoghi lasciati indietro»**. Ma uno studio ci mostra che **nelle aree emarginate si cercano soluzioni, si praticano innovazioni** che sconfinano rispetto ai percorsi che hanno dato origine alla crisi e si cerca un modello di sviluppo corrispondente alle esigenze della realtà locale. Tale inversione dello sguardo fa sì che **«i luoghi ai margini, le aree interne e periferiche, sono spazi di critica e di sperimentazione sociale, portatori di istanze e nuovi modelli di sviluppo [...] in grado di indicare nuove strade da percorrere a tutto il Paese»**. Le aree interne **«ci pongono di fronte all'urgenza di un pensiero nuovo, alto e radicale. Capace di tenere insieme lo sguardo sul mondo e l'attenzione ai luoghi»**.

Rappresentano un *«laboratorio sociale di nuove pratiche, che riscoprono la reciprocità come modalità di scambio e la comunità come luogo di azione»* (G. Carrosio, *I margini al centro. L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*, Donzelli Editore, Roma 2019).

3. Chi?

I soggetti

Allora anche noi non possiamo **fermarci a lamentare!** Non possiamo restare un quartiere dormitorio in cui spesso prevale **l'indifferenza**. Talvolta sembra riascoltare la voce di Caino nel libro della Genesi: *«Sono forse io il custode di mio fratello?»*. Dobbiamo prenderci cura... Come il **buon samaritano** del Vangelo. **L'individualismo** - che è il male della società di oggi - spesso ammorba le nostre periferie. Per paura e quieto vivere meglio non sapere chi ho accanto...

Il quartiere è chiamato ora a riscoprire la **logica della partecipazione e non della delega**. Come cristiani e incarnando il **principio di Sussidiarietà** dovremmo muoverci e impegnarci attivamente senza attendere l'intervento sempre di qualche altro dall'alto.

La **nostra Comunità parrocchiale è formata da numerose persone**, abitanti del quartiere e tanti che risiedono in villaggi vicini; **non può restare chiusa dentro al cancello** della parrocchia! Deve sentire l'urgenza e l'esigenza di vivere lì dove la gente vive. Parrocchia significa *“Chiesa che vive in mezzo alle case”*. Per questo proponiamoci di vivere la **prossimità** e di non restare indifferenti solo perché può farci comodo. Sicuramente è più tranquillizzante pensare alle centinaia di persone che frequentano le nostre assemblee domenicali ma adesso la priorità dev'essere non dimenticare le mille famiglie bisognose che vivono al Cep e che non necessariamente si palesano nella nostra comunità.

La parrocchia allora è davvero *“la fontana del villaggio, alla quale tutti ricorrono per la loro sete”* come diceva San Giovanni XXIII. **Ma molti oggi non hanno sete** e noi dobbiamo far sentire

loro il bisogno dell'acqua. «*La “porta della fede” che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi*» (Benedetto XVI, Lettera Apostolica *Porta Fidei*, 1). Molti di noi l'abbiamo varcata col Battesimo. Molti ci siamo persi...e abbiamo difficoltà a rientrare... Non compete a noi dividere buoni e cattivi ma dovremmo pensare che siamo un popolo chiamato da Lui, noi esistiamo come Popolo di Dio. Tutti siamo fratelli, tutti siamo parte di quella famiglia che è la Chiesa... Tutti siamo figli di Dio, da lui voluti e amati... Tutti siamo da lui pensati. **Tutti, nessuno escluso!** E il **peccato di uno, la sofferenza di uno indebolisce il corpo di Cristo che è la Chiesa**. Dice S. Paolo: “*se un membro soffre, tutti i membri soffrono insieme*”.

Certamente **il Signore ci renderà conto anche dei peccati di omissione**, di quelli che non abbiamo avvicinato o che abbiamo ignorato. La fede predicata va praticata con le Opere di misericordia corporale e spirituale. Il papa cita spesso San Alberto Hurtado che «*diceva: “È bene non fare del male. Ma è male non fare del bene”*. Questo è il peccato di omissione. E questo può essere il peccato di una vita intera, perché abbiamo ricevuto la vita non per sotterrarla, ma per metterla in gioco; non per trattenerla, ma per donarla. Chi sta con Gesù sa che si ha quello che si dà, si possiede quello che si dona; e il segreto per possedere la vita è donarla. Vivere di omissioni è rinnegare la nostra vocazione: l'omissione è il contrario della missione» (Papa Francesco, Vespri in occasione dell'inizio del Mese Missionario Straordinario, 01.10.2019).

Pensiamo a tutte le **famiglie** lasciate in disparte a patire l'indifferenza dei quartieri periferici. Quanti **anziani** soli, quanti nuclei familiari in cui sono presenti **disabilità fisiche e psichiche** che non sanno come affrontare i bisogni che queste condizioni comportano e, in alcuni casi, come tirare avanti. Pensiamo a chi ha familiari **in carcere** a seguito di scelte sbagliate e di cattive guide, a chi era un **detenuto** e ora non sa come riprendere la retta via o non trova persone che sappiano dargli fiducia e una nuova possibilità.

Pensiamo a tutti i **giovani e gli adulti fuori dal mondo del lavoro** e dalla società a causa della carenza di cultura e studi.

Non basta il lavoro della Caritas, del Centro di Ascolto, dell'Oratorio, dei Catechisti e degli altri operatori pastorali. **Serve un aiuto esterno e qualificato. Serve mettere insieme tutti gli agenti educativi del territorio.**

La **Parrocchia** insieme alla **Scuola** e al **Centro Socio Educativo** sono gli unici presidi educativi attivi sul territorio. Ho sperimentato - nel confronto di questi anni - l'esistenza di tante risorse e di molteplici competenze in questi organismi. È da ammirare il lavoro **dell'Istituto Comprensivo Catalfamo** e del **CSE La Bussola**.

Anche la presenza delle Istituzioni e forze dell'Ordine è essenziale in periferia per non sentirsi - in quanto lontani dal centro - abbandonati o terra di nessuno dove ognuno può pensare di fare ciò che vuole degli spazi comuni. Per questo la **Circoscrizione** lavora in attesa di un decentramento amministrativo necessario affinché possa far sentire vicina ed incisiva la sua azione nel Quartiere. Le **forze dell'Ordine**, dal loro canto, si spendono in maniera infaticabile per la zona anche se va precisato che il **Commissariato di Polizia Messina Sud** ha pochi mezzi e risorse per essere sempre più visibile sul territorio e i **Carabinieri della Stazione di Gazzi** - pur molto presenti - hanno la sede lontana, in via Trento, accanto il viale Europa, quindi oggettivamente distante rispetto ai territori del CEP e di S. Lucia sopra Contesse. A mio avviso, il nostro territorio meriterebbe una caserma in loco.

4. Come?

Azione

Come guida di questa Comunità dopo 3 anni non mi sento di restare inerme a osservare tutto questo. E mi chiedo e ho chiesto ai miei Operatori Pastorali riuniti a Savoca in un ritiro di programmazione (21-22 settembre 2019): **Quale azione pastorale realizzare? Chi deve fare qualcosa?**

Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'* sulla custodia della casa comune – che è stata al centro della nostra Catechesi parrocchiale – ci domanda: «*Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? Questa domanda riguarda ... soprattutto il suo orientamento generale, il suo senso, i suoi valori*» (n. 160). «*Se “i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo è perché i deserti interiori sono diventati così ampi”*» (n. 217). «*Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare*» (n. 202). «*Anche se «la malvagità degli uomini era grande sulla terra» (Gen 6,5), tuttavia, attraverso Noè, che si conservava ancora integro e giusto, Dio ha deciso di aprire una via di salvezza. In tal modo ha dato all'umanità la possibilità di un **nuovo inizio**. Basta un uomo buono perché ci sia speranza!*» (n. 71).

Per questo ho pensato di avviare - e affiancare al Centro di Ascolto Caritas - una **rete istituzionale** formata dalla **Parrocchia, dalla Scuola, dalla Circostrizione, dal Centro Socio Educativo del Comune (ex CAG), con il supporto della Caritas diocesana e del presidio di Libera per affrontare le varie urgenze educative, culturali e sociali.**

Siamo sollecitati da Papa Francesco ad **avviare processi** consapevoli che come ci ricorda lui che «*il tempo è superiore allo spazio*». Ecco allora che è necessario per queste periferie un **luogo di coordinamento, condivisione, riflessione che favorisca azioni pastorali e concrete per le persone del villaggio**. Per noi cristiani questo è un modo di essere “**sale della terra e luce del mondo**”.

«... *La vocazione laicale è prima di tutto la carità nella famiglia e la carità sociale o politica: è un impegno concreto a partire dalla fede per la costruzione di una società nuova, è vivere in mezzo al mondo e alla società per evangelizzarne le sue diverse istanze, per far crescere la pace, la convivenza, la giustizia, i diritti umani, la misericordia, e così estendere il Regno di Dio nel mondo*» (Papa Francesco, *Christus vivit*, 168).

Dal pensiero dobbiamo passare all'azione. Tutti parlano di periferie ma finora nessuno ci ha aiutati concretamente ad avviare percorsi nuovi. Questa azione educativa si propone di coinvolgere anche **altre istituzioni: Assessorato politiche sociali, ASP, tribunale dei minori, ecc...**

C'è bisogno dunque non di un prete solo e sognatore (queste periferie necessiterebbero di una Comunità presbiterale o religiosa...) ma di una **Comunità** matura e di una **Equipe educativa** che lavori in questa rete istituzionale educativa, culturale, sociale, rieducativa.

Urge una alleanza per le periferie!

Questa rete potrebbe essere quel *laboratorio sociale di nuove pratiche* di cui parlava Carrosio e dovrebbe lavorare su alcuni temi già focalizzati con gli operatori pastorali: **studio e cultura, educazione alla bellezza, lavoro.**

Questo quartiere è pieno di anziani e i giovani scappano e chi resta spesso rimane intrappolato nella micro criminalità o nell'ozio. Non possiamo restare spettatori inermi.

Tra le tante forme di povertà ecco chi sono i nuovi poveri: tutti questi giovani disoccupati che non hanno sviluppato delle competenze, che non partono dallo stesso livello degli altri a seguito di vari problemi.

Studio e cultura

Bisogna ripartire dallo studio. La storia di questo quartiere, la dipendenza da un clan mafioso, i veleni di morte e violenza respirati, hanno fatto sì che negli anni diventasse conveniente restare nell'ignoranza. “Meglio sudditi che cittadini” dicevamo prima. Vi è un problema culturale alla base di tutto. Dove c'è cultura, c'è futuro, c'è aria, c'è allargamento di orizzonti, c'è possibilità di portarsi avanti e dunque di ingegnarsi per lavorare. **La cultura è il primo antidoto all'ignoranza dove alligna la criminalità, è antidoto alla mancanza di lavoro e di pensiero.** Tanti, troppi ragazzi non continuano gli studi e si lasciano trascinare dagli eventi.

Tanti ragazzi, finiti gli studi, scompaiono anche dal circuito parrocchiale e restano ai margini del quartiere e, se fragili, diventano preda della delinquenza.

Dobbiamo **volare alto, non “vivacchiare”** come ci ricorda il papa. **La mediocrità non appartiene ai cristiani!**

Papa Francesco nell'ultimo documento dopo il *Sinodo dei Giovani* ci ricorda che **Cristo vive**. Ecco perché noi vogliamo impegnarci a far rivivere questo nostro Territorio:

«Giovani, non rinunciate al meglio della vostra giovinezza, non osservate la vita dal balcone. Non siate auto parcheggiate, lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni. Rischiate, anche se sbaglierete. Fatevi sentire! Scacciate le paure che vi paralizzano, per non diventare giovani mummificati. Vivete! Datevi al meglio della vita! Aprite le porte della gabbia e volate via!» (Papa Francesco, *Christus vivit*, 143).

È anche vero che non possiamo neanche sentirci in colpa per tutto e responsabili di tutto. Ecco perché è necessario chiedere aiuto ad altri, creare **sinergie ed alleanze educative**. Il lavoro che stiamo facendo con l'Oratorio da una parte e con il Centro di Ascolto della Caritas dall'altro è un lavoro educativo che va incontro a questo disagio: **ascoltare, accompagnare, aiutare**, intervenire sui disagi.

Il lavoro

Non possiamo assistere alla fuga dei giovani senza fare qualcosa per loro... Recuperiamo la formazione professionale, gli antichi mestieri insieme a quei mestieri altamente professionali oggi richiesti. Accompagniamo i giovani in una cultura del lavoro attraverso l'Oratorio che è chiamato a ritornare ad essere un **laboratorio di formazione al lavoro** nella riscoperta **vocazionale**. Ho provato in questi tre anni a chiedere aiuto a diversi organismi ma ho sperimentato diverse difficoltà a poter avviare qualcosa di concreto.

Poniamo un'**attenzione speciale a chi ha sbagliato (ex**

detenuti) e non riesce a rientrare nel circuito del lavoro, che viene costretto - per sopravvivere – ad accontentarsi di impieghi irregolari o peggio, illegali. Sempre in bilico con la tentazione di ricadere in spirali sbagliate. **Chi può dare fiducia a loro? Restano ai margini, invisibili, “immondi”. Tutti sanno chi sono e conosco la loro situazione ma nessuno interviene.**

Educare alla bellezza

Rendere bello questo quartiere: questo è l'obiettivo della nostra Comunità.

Per riscoprire il Dio Creatore che ci riempie di bellezza e ci vuole belli. Perché la missione di custodi del creato è una missione da vivere ogni giorno ed un compito che ci responsabilizza e allontana la cultura della delega. **Tutti siamo responsabili.** Abbiamo riscoperto nei giorni della festa patronale – grazie ai giovani che, con la loro passione e il loro impegno, ci hanno trascinato e hanno risvegliato il CEP - il desiderio e la gioia di **vivere le piazze come luoghi in cui le famiglie e con i bambini possano ritrovarsi e recuperare le relazioni fraterne.** Abbiamo vissuto momenti di fraternità nelle serate, rianimando il nostro quartiere. Dobbiamo recuperare **la bellezza dello stare insieme!** Del vivere i nostri luoghi! **Riappropriamoci degli spazi del nostro Quartiere.**

È questa *l'Ecologia della vita quotidiana* di cui parla il Papa. Continuiamo il nostro Progetto di *educazione alla bellezza* che abbiamo avviato in Oratorio!

In conclusione: rialziamoci! In missione!

Facciamo nostri questi impegni: **creiamo questa alleanza per le periferie, per la nostra periferia; promuoviamo lo studio e la cultura,** base per rinascere dalle ceneri dell'ignoranza e della limitatezza e ponte verso il mondo dell'ingegno e del lavoro; **educhiamoci ed educiamo alla bellezza** che circonda il nostro territorio.

Vogliamo pensare anche ad una vera **missione parrocchiale**

da preparare durante questo Anno Pastorale e realizzare nel prossimo.

Le parole di S. Giovanni Paolo II pronunciate nell'incontro con i giovani della Sicilia ad Agrigento il 9 maggio 1993 illuminano il nostro cammino:

«Gioventù della Sicilia “Alzati!”: Che significa “alzarsi”? Significa, prima di tutto, uscire dal guscio di una condizione che tiene bloccati, per acquisire la piena misura dell'essere uomini e donne, secondo il progetto divino. Significa reagire alla tentazione di chiudersi nella logica del proprio tornaconto personale. Alzarsi vuol dire mettersi in cammino, un cammino di ricerca e di liberazione, di lotta al proprio egoismo e di apertura ai fratelli. Se uno si alza, se uno si converte, solleva con sé il mondo, lo fa alzare. E quale spinta veramente rinnovatrice potrà ricevere da tutto ciò l'intera società! La società deve essere guarita, rinnovata attraverso ciascuno di noi; ciascuno ha la sua parte in questa conversione comunitaria che costituisce la vera realizzazione della civiltà dell'amore. Carissimi giovani di Sicilia, se accettate di alzarvi in piedi e di andare verso di lui, il Cristo vi propone di portare come lui la croce. A tale condizione, egli farà di voi il lievito e il sale di questa terra. Ecco perché vi propone la vetta più alta, più impegnativa e più bella: la santità, il dono di voi stessi a Dio e ai fratelli. Che cosa c'è di più luminoso di una esistenza donata generosamente per la riconciliazione e per la giustizia?»

Buon cammino!

Messina, 04 ottobre 2019

p. Sergio Siracusano

Ci impegniamo...

Noi ci impegniamo ...

Ci impegniamo noi, e non gli altri;
unicamente noi, e non gli altri;
né chi sta in alto, né chi sta in basso;
né chi crede, né chi non crede.

Ci impegniamo,
senza pretendere che gli altri si impegnino,
con noi o per conto loro,
con noi o in altro modo.

Ci impegniamo
senza giudicare chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza cercare perché non s'impegna.
Il mondo si muove se noi ci *muoviamo*,
si muta se noi *mutiamo*,
si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura.
La primavera incomincia con il primo fiore,
la notte con la prima stella,
il fiume con la prima goccia d'acqua
l'amore col primo pegno.

Ci impegniamo
perché noi crediamo nell'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta
a impegnarci perpetuamente.

don Primo Mazzolari